



ItaliaOggi

Numero **030**, pag. **34** del **4/2/2012**

IMPOSTE E TASSE

L'Intervento/ dirigenza alle entrate

Incarichi trasparenti

Giancarlo Barra segretario generale di DIRPUBBLICA

Gentile Direttore, ItaliaOggi ha seguito con molta attenzione la vicenda delle due recenti sentenze del Tar Lazio con le quali sono stati annullati, nell'Agenzia delle entrate, 767 incarichi dirigenziali su 1.100 in organico e un concorso a 175 posti da dirigente. Ma non si tratta di una novità! Nel 2001, un concorso simile a 300 posti fu annullato dal Tar con due diverse sentenze la 1601 e la 1602 del 2002, emesse in accoglimento di due distinti ricorsi di DIRPUBBLICA e CIDA.

Da ciò, conseguì anche l'annullamento di quella parte del regolamento d'amministrazione (art. 12) riguardante il sistema d'accesso alla dirigenza. Ebbene quelle sentenze non furono appellate, divennero definitive e l'Amministrazione decise di non riscriverlo, sulla base delle indicazioni del Tar, lasciando senza regole (ed oggi capiamo perché) le modalità di accesso alla dirigenza. Ma non basta, il «vizio» di attribuire importanti incarichi dirigenziali a persone senza la necessaria qualifica risale al ministero delle Finanze e solo le proteste della DIRPUBBLICA, costantemente riportate dagli organi di stampa, impedirono l'approvazione di leggine sanatoria. Oggi questa richiesta si ripresenta, contenuta a chiare lettere nell'intervento del direttore Befera alla Commissione VI della Camera dei deputati, ma sostenuta da un convitato di pietra, il Mef, che non può non sapere e non capire cosa stia accadendo. E infatti, in luogo dei dovuti controlli, ambienti del predetto ministero sostengono «d'ufficio» l'Agenzia delle entrate, vittima del Tar e di chi ad esso ricorre, attraverso una sorta di «buonistico compatimento» espresso ad altissimo livello.

Ma è plausibile tutto ciò? Come non è consentito a un'impresa (anche se molto importante) trasgredire gli obblighi fiscali al fine di migliorare risultati molto utili per la Collettività (es. grandi Istituti di credito), allo stesso modo non è ammissibile che l'Ente impositore violi le leggi dello Stato e, addirittura, chieda al Parlamento un'assoluzione legislativa con la scusa di dover «combattere l'evasione fiscale».

Su questo punto molto avrei da dire, basti considerare che l'Istat ha stimato il monte annuo di evasione a 280 miliardi di euro (non 180 come dice AE) nonostante i 12 anni di esistenza del nuovo Ente, costituito proprio per risolvere il problema. La questione degli incarichi dirigenziali non è affatto marginale o banalmente tecnica, perché cittadini e imprese oneste hanno diritto a che gli uffici del Fisco siano diretti da persone oltre che competenti anche svincolate dal potere politico che potrebbe deviare le decisioni amministrative; chi riceve un incarico ad personam, senza superare alcuna selezione seria, resterà sempre sottomesso al suo benefattore. E infatti il Tar ha sottolineato proprio questo! Bisogna augurarsi che l'attuale governo affronti la situazione con il dovuto impegno, con obiettività e soprattutto rispettando la Costituzione.